



## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 483

Prot. n.

### VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

OGGETTO:

**Legge provinciale n. 6 del 2010 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere per la tutela delle donne che ne sono vittime). Approvazione delle Linee di indirizzo per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne per il biennio 2020 - 2021.**

Il giorno **17 Aprile 2020** ad ore **10:40** nella sala delle Sedute in videoconferenza in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

#### LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

**MAURIZIO FUGATTI**

Presenti:

VICEPRESIDENTE  
ASSESSORE

**MARIO TONINA  
MIRKO BISESTI  
ROBERTO FAILONI  
MATTIA GOTTARDI  
STEFANIA SEGNANA  
ACHILLE SPINELLI  
GIULIA ZANOTELLI**

Assiste:

IL DIRIGENTE

**LUCA COMPER**

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

## LA GIUNTA PROVINCIALE

### Premesso che

- la legge provinciale n. 6 del 2010 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere per la tutela delle donne che ne sono vittime) attribuisce alla Provincia Autonoma di Trento la funzione di prevenire e contrastare la violenza contro le donne e, in particolare, di sostenere e promuovere lo sviluppo di una rete di collaborazione e di coordinamento tra gli enti e i soggetti che intervengono nei casi di violenza contro le donne;
- il Consiglio d'Europa, tramite la Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013, n. 77, si pone l'obiettivo di "predisporre un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica", ponendo "i diritti della vittima al centro di tutte le misure, che devono essere attuate attraverso una collaborazione efficace tra tutti gli enti, le istituzioni e le organizzazioni pertinenti". Nello specifico prescrive che gli interventi a favore delle vittime siano "basati su un approccio integrato, che prenda in considerazione il rapporto tra vittime, autori, bambini e il loro più ampio contesto sociale, mirino ad evitare la vittimizzazione secondaria e (omissis) non siano subordinati alla volontà della vittima di intentare un procedimento penale o di testimoniare contro l'autore di tali reati";
- Piano per la salute del Trentino 2015-2025, al macro-obiettivo 1 (Più anni di vita in buona salute) indica, tra gli ambiti di intervento per l'implementazione, la promozione di iniziative di contrasto alla violenza di genere e, in particolare, "assistere le vittime di violenza attraverso il lavoro coordinato di più professionisti all'interno di un'equipe specializzata";

### Ricordato che

- con deliberazione di Giunta provinciale DGP n. 1007/2014 è stato approvato lo schema di intesa istituzionale di adesione alle Linee guida per il contrasto della violenza sulle donne nella provincia di Trento nelle quali sono delineate la modalità operative di intervento attuate da servizi sociali, forze dell'ordine e Azienda provinciale per i servizi sanitari;
- con deliberazione di Giunta provinciale n. 1896 del 26 ottobre 2015 (Azioni provinciali a tutela delle donne vittime di violenza e in particolare istituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare finalizzato alla realizzazione di un modello provinciale innovativo di presa in carico delle donne che hanno subito violenza), come modificata e integrata con deliberazioni n. 1800 del 2016, n. 1776 del 2017 e n. 1342 del 2018, è stato istituito un gruppo di lavoro interdisciplinare per la sperimentazione in provincia di Trento di un modello operativo di intervento interdisciplinare con l'obiettivo primario di migliorare ulteriormente l'azione provinciale di contrasto della violenza dotandola di maggiore efficacia, tempestività e sostenibilità;
- la deliberazione di Giunta provinciale n. 1116 del 29 luglio 2019 (Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 10: primo stralcio del programma sociale provinciale per la XVI legislatura e finanziamento delle attività socio assistenziali di livello locale per il triennio 2019 - 2021) colloca tra le attività socio-assistenziali di livello provinciale il sostegno alle vittime di atti di violenza compresi i servizi semiresidenziali e residenziali per donne vittime di violenza;
- con deliberazione di Giunta provinciale n. 1860 del 22 novembre 2019 è stato approvato lo schema del Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere tra la Provincia autonoma di Trento, con il quale viene manifestata la volontà della Provincia, del Commissariato del Governo (in rappresentanza delle Forze dell'Ordine), del Consorzio dei Comuni trentini (in rappresentanza delle Polizie locali), delle Procure della

Repubblica di Trento e di Rovereto, dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e dell'Università degli studi di Trento di svolgere l'attività di monitoraggio del fenomeno - in particolare, mediante la rilevazione dei dati relativi agli ammonimenti e alle denunce per reati riconducibili a situazioni di violenza di genere e degli accessi ai Pronto soccorso - e formare in maniera mirata tutti gli operatori che, a vario titolo, possono essere coinvolti nei casi di violenza di genere;

Visti il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere approvato con DPCM 7 luglio 2015 e il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 approvato dalla Cabina di regia nazionale e strutturato secondo 4 Assi (Prevenzione, Protezione e sostegno, Perseguire e punire, Assistenza e promozione), declinati per priorità di intervento.

Preso atto che il citato Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 prevede che i sistemi di governance territoriali debbano garantire prioritariamente la qualità, l'efficacia e la coerenza di tutte le azioni programmate e attuate secondo logiche partecipative e orientate al risultato nella definizione della programmazione e delle azioni.

Considerata la necessità di delineare a livello provinciale delle linee di indirizzo per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne al fine di tracciare in modo condiviso per il biennio 2020 – 2021 il percorso da seguire per un'azione efficace contro la violenza di genere, sulla base di quanto già indicato a livello nazionale nel Piano sopra citato;

Richiamata la deliberazione n. 1135 di data 1 agosto 2019 con la quale la Giunta provinciale ha approvato il Programma di gestione per il 2019 prevedendo tra gli obiettivi assegnati al Dipartimento Salute e politiche sociali anche la definizione di "linee di indirizzo provinciali sulla prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne nell'ambito di quanto già indicato nel Piano nazionale strategico (obiettivo 5.1.1);

Preso atto della metodologia partecipata di costruzione del documento di indirizzo attraverso focus group effettuati nelle date 2 e 15 aprile 2019 coinvolgendo il gruppo delle assistenti sociali esperte e il gruppo degli enti del terzo settore che gestiscono servizi anti violenza che ha portato alla definizione di una proposta di documento strutturato per assi (ad esempio asse prevenzione) nell'ambito di quali sono definite le priorità d'azione (ad esempio aumentare il livello di consapevolezza) e le linee di intervento per il biennio 2020-2021 (ad esempio promozione di campagne di sensibilizzazione);

Ricordato il confronto sulla bozza del documento di indirizzo effettuato in data 3 dicembre 2019 con il gruppo di lavoro interdisciplinare istituito ai sensi della deliberazione di Giunta provinciale n. 1896 del 26 ottobre 2015 e ss.mm.;

Ricordato che la legge provinciale n. 6 del 2010 all'articolo 11 prevede che la Provincia istituisca nell'ambito del Comitato per la programmazione sociale, previsto dall'articolo 11 della legge provinciale sulle politiche sociali, un sottocomitato per l'approfondimento delle tematiche relative alla tutela delle donne vittime di violenza, denominato "Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza", quale organismo tecnico di supporto al Comitato per la programmazione sociale con funzioni propositive e consultive, composto anche da esperti in materia di tutela delle donne vittime di violenza;

Preso atto che non è ancora stato costituito in questa legislatura il Comitato di programmazione sociale e che quindi non è possibile istituire il sottocomitato per la tutela delle donne vittime di violenza e confrontarsi in tale sede sulla proposta di linee di indirizzo per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne;

Visti i confronti avuti sui contenuti delle Linee di indirizzo con gli altri soggetti a vario titolo coinvolti negli interventi di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne e in particolare con la Commissione provinciale pari opportunità tra donna e uomo e il Consigliere di parità avvenuti in data 28 gennaio 2020;

Vista la nota del Consiglio delle Autonomie Locali della provincia di Trento di data 17 febbraio 2020;

Appurato che le Linee di indirizzo in oggetto sono frutto di un percorso partecipato e condiviso;

Considerato che i contenuti delle Linee di indirizzo propongono linee di intervento di ampia portata, che potranno trovare implementazione per la durata dell'intera legislatura;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge,

#### DELIBERA

1. di approvare le Linee di indirizzo per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne per il biennio 2020 – 2021 allegate a questo provvedimento, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale;
2. di disporre che la validità delle Linee di indirizzo di cui al punto 1 possa essere estesa alla durata dell'intera legislatura, in assenza di diverse disposizioni;
3. di dare atto che dal presente provvedimento non derivano oneri finanziari a carico del bilancio provinciale;
4. di disporre di dare adeguata pubblicità alla Linee di indirizzo di cui al punto 1 anche attraverso il sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento.

Adunanza chiusa ad ore 11:50

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

**Elenco degli allegati parte integrante**

001 Linee di indirizzo provinciali per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne

IL PRESIDENTE  
Maurizio Fugatti

IL DIRIGENTE  
Luca Comper

# **LINEE DI INDIRIZZO**

## **per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne**

### **2020-2021**



**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**  
**UMSE Sviluppo rete dei servizi e pari opportunità**



## **INDICE DEGLI ARGOMENTI**

### **1. PREMESSA**

### **2. QUADRO DI RIFERIMENTO**

- 2.1 Normativa nazionale
- 2.2 Normativa provinciale
- 2.3 Il fenomeno in provincia di Trento
- 2.4 Le rete antiviolenza provinciale e le azioni in campo

### **3. GOVERNANCE**

### **4. PRIORITÀ D'AZIONE E LINEE DI INDIRIZZO**

#### **4.1 ASSE «PREVENZIONE»**

- 4.1.1 Aumentare il livello di consapevolezza nella pubblica opinione su radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne
- 4.1.2 Rafforzare le capacità del sistema scolastico
- 4.1.3 Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e del terzo settore
- 4.1.4 Attivare percorsi di trattamento degli uomini autori di violenza e di reati relativi alla violenza maschile contro le donne
- 4.1.5 Sensibilizzare il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza contro le donne

#### **4.2 ASSE «PROTEZIONE E SOSTEGNO»**

- 4.2.1 Presa in carico
- 4.2.2 Percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa
- 4.2.3 Linea telefonica gratuita antiviolenza 1522
- 4.2.4 Proteggere e supportare le/i minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare
- 4.2.5 Rendere operativo il percorso sanitario di tutela per le donne che hanno subito violenza

#### **4.3 ASSE «PERSEGUIRE E PUNIRE»**

- 4.3.1 Garantire la tutela delle donne vittime di violenza attraverso una efficace e rapida valutazione e gestione del rischio di letalità, gravità, reiterazione e recidiva
- 4.3.2 Migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari a tutela delle vittime di abusi e violenze e di delitti connessi alla violenza maschile contro le donne

#### **4.4 ASSE «ASSISTENZA E PROMOZIONE»**

- 4.4.1 Rafforzare la gestione, monitoraggio, valutazione e raccolta dati;
- 4.4.2 Promozione e comunicazione.

### **5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**



## 1. PREMESSA

Il presente documento descrive le linee di indirizzo che la Provincia autonoma, in collaborazione con le altre Agenzie pubbliche e del terzo settore, intende adottare nel biennio 2020-2021 in materia di violenza maschile contro le donne.

L'attenzione degli organi provinciali per questo grave fenomeno, che si manifesta per le sue caratteristiche strutturali e trasversali alle condizioni socio-economiche, si è concretizzata nel tempo in politiche e azioni di contrasto e prevenzione che attraverso questo documento si vogliono ulteriormente rafforzare. Richiamando la strutturazione del *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020*, che a sua volta fa riferimento alla Convenzione di Istanbul (2011) vengono descritte le azioni di formazione e di qualificazione dei professionisti coinvolti nelle situazioni di violenza. Viene rivolta particolare attenzione al consolidamento delle attività di prevenzione della recidiva che, accanto al sostegno e alla protezione alle donne e ai minori, vittime dirette o indirette, rappresentano il cuore degli interventi. Nella consapevolezza che un fenomeno così complesso necessita di interventi coerenti e coordinati, si rinnova l'impegno a promuovere la collaborazione e l'integrazione di tutti i soggetti istituzionali e non, impegnati nel contrasto alla violenza.

I lavori preparatori per la definizione del presente documento hanno coinvolto più soggetti tra i quali si ricordano il Gruppo interdisciplinare per la presa in carico delle donne vittime di violenza nei casi di alto rischio, le assistenti sociali referenti nel territorio sul tema della violenza di genere e gli operatori sociali degli enti del terzo settore, impegnati nell'erogazione dei servizi per il contrasto alla violenza. Attraverso una metodologia di lavoro partecipata si è effettuato un lavoro di confronto e condivisione partendo proprio dagli assi e dalle priorità d'intervento indicati nel Piano strategico nazionale. I contenuti emersi sono diventati il punto di partenza per le proposte utili alla definizione delle linee di indirizzo di seguito riportate, che indicano le priorità di intervento sulla base di quattro assi d'azione: a) *Prevenzione*; b) *Protezione e sostegno*; c) *Perseguire e punire*; d) *Assistenza e promozione*.

Infine, questo documento di programmazione si pone in linea con quanto stabilito dal *Piano per la salute del Trentino 2015-2025*, dove al macro obiettivo 1 – “Più anni di vita in buona salute” - si indica la promozione di iniziative in contrasto alla violenza di genere tra gli ambiti di intervento.

## 2. QUADRO DI RIFERIMENTO

### 2.1 Normativa nazionale

Sul piano nazionale sono diverse le leggi che nel tempo sono state promulgate per contrastare il fenomeno della violenza contro le donne e garantire protezione e sostegno alle vittime. Tra le più rilevanti si citano:

- <sup>35</sup><sub>17</sub> Legge n. 66/1996 *Norme contro la violenza sessuale*;
- <sup>35</sup><sub>17</sub> Legge n. 269/1998 *Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù*;
- <sup>35</sup><sub>17</sub> Legge n. 154/2001 *Misure contro la violenza nelle relazioni familiari*
- <sup>35</sup><sub>17</sub> Legge n. 7/2006 *Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile*;
- <sup>35</sup><sub>17</sub> Legge n. 38/2009 *Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori*”;
- <sup>35</sup><sub>17</sub> Legge n. 119/2013 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province denominata legge sul femminicidio*;
- <sup>35</sup><sub>17</sub> Legge n. 4/2018 *Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici*.
- <sup>35</sup><sub>17</sub> Legge n. 69/2019 *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, denominata “Codice Rosso”*.

Nel 2013<sup>1</sup> l'Italia ha ratificato la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* (definita Convenzione di Istanbul), la quale definisce la violenza nei confronti delle donne una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione ed ha come obiettivi generali quelli di prevenire le diverse forme di violenza, proteggere e sostenere le vittime, perseguire e punire gli uomini maltrattanti, garantendo la tutela delle donne ed infine assistere e promuovere le azioni di contrasto alla violenza di genere. Con la sottoscrizione di tale documento l'Italia si è impegnata nel contrasto alla violenza a tutti i livelli di *governance*, statale, di autonomia territoriale e di rete locale tra attori pubblici e privati.

Lo Stato italiano si è impegnato ad attuare tale convenzione attraverso specifiche disposizioni normative<sup>2</sup> a tramite piani strategici di azione per il contrasto alla violenza: il *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere* di durata biennale (DPCM 7 luglio 2015) e il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020*.

## 2.2. Normativa provinciale

La legge provinciale di riferimento per le politiche sociali è la n.13 del 27 luglio 2007 (*Legge provinciale sulle politiche sociali*), con la quale viene definito il sistema integrato delle politiche sociali e viene disciplinata l'organizzazione dei servizi, nell'ambito dei quali si annoverano anche quelli antiviolenza.

Il legislatore provinciale ha dedicato un'attenzione specifica al tema del contrasto alla violenza approvando la Legge provinciale n.6 del 9 marzo 2010 (*Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime*) dove, all'art. 1, comma 1 si evidenzia che «La Provincia autonoma di Trento riconosce che ogni tipo di violenza sulle donne psicologica, morale, fisica, economica e sessuale costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali» e al comma 2 si impegna nella prevenzione e nel contrasto al reato della violenza contro le donne.

1 Legge n. 77 del 27 giugno 2013

2 Alcune leggi attuative: l.119/2013, cosiddetta legge sul femminicidio; il dlgs n.80/2015 all'art. 24 con la predisposizione di un congedo lavorativo per le donne vittime di violenza e la l.4/2018 con *Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici*

Al fine di dare concreta ed efficace attuazione alla legge in parola si è rafforzata una collaborazione interistituzionale territoriale attraverso l'adozione di diversi Protocolli di intesa che hanno coinvolto oltre alla Provincia anche il Commissariato di Governo, il Consorzio dei Comuni trentini, le Procure della Repubblica di Trento e Rovereto, il Tribunale di Trento, il Tribunale per i Minorenni di Trento, la Polizia di Stato e i Carabinieri, il Consorzio dei Comuni l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, l'Università. Con la firma di questi documenti i diversi soggetti si sono impegnati a coordinare le attività di contrasto e prevenzione delle condotte violente nei confronti dei cosiddetti "soggetti deboli" in modo pronto ed efficace.

In seguito all'approvazione della legge provinciale n. 6 del 2010 diverse sono state le deliberazioni attuative adottate dalla Giunta Provinciale (DGP) e i protocolli in tema con il contrasto alla violenza e tra queste si citano:

<sup>35</sup><sub>17</sub> DGP n. 1573/2012 e ss. mm. con la quale è stato approvato lo schema del protocollo di intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere tra la Provincia autonoma di Trento e il Commissariato del governo. Negli anni successivi tale protocollo è stato rinnovato e ampliato, per arrivare il 25 novembre 2019 alla sottoscrizione del protocollo d'intesa "Per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere in provincia di Trento" con il quale viene confermata la volontà della Provincia, del Commissariato del Governo (in rappresentanza delle Forze dell'Ordine), del Consorzio dei Comuni trentini (in rappresentanza delle Polizie locali), delle Procure della Repubblica di Trento e di Rovereto, dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e dell'Università degli studi di Trento di proseguire l'attività di monitoraggio del fenomeno - in particolare, mediante la rilevazione dei dati relativi agli ammonimenti e alle denunce per reati riconducibili a situazioni di violenza di genere e degli accessi ai Pronto soccorso - e formare in maniera mirata tutti gli operatori che, a vario titolo, possono essere coinvolti nei casi di violenza di genere;

<sup>35</sup><sub>17</sub> Protocollo di intesa sottoscritto in data 18 aprile 2013 in materia di contrasto e prevenzione delle condotte violente nei confronti dei "soggetti deboli" finalizzato a coordinare le attività svolte da Provincia autonoma di Trento, l'Azienda per i servizi

sanitari, la Procura della Repubblica, il Tribunale di Trento, il Tribunale per i Minorenni di Trento, la Polizia di Stato e i Carabinieri, in modo da assicurare la più pronta ed efficace azione per un'adeguata assistenza e prevenzione dei comportamenti violenti;

<sup>35</sup><sub>17</sub> DGP n. 1007/2014 con la quale è stato approvato lo schema di intesa istituzionale di adesione alle Linee guida per il contrasto della violenza sulle donne nella provincia di Trento nelle quali sono delineate la modalità operative di intervento attuate da servizi sociali, forze dell'ordine e Azienda provinciale per i servizi sanitari;

<sup>35</sup><sub>17</sub> DGP n. 506/2014 con la quale sono promossi una serie di interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza;

<sup>35</sup><sub>17</sub> DGP n. 1897/2015 per la *Costituzione del comitato per la tutela delle donne vittime di violenza*, ai sensi dell'art. 10 della LP n.6/2010, modificata per sostituzione/integrazione dei componenti con DPG n. 1800/2016 e DPG n. 1025/2017;

<sup>35</sup><sub>17</sub> DGP n. 2094/2015 in attuazione della quale è stato disposto che ogni Comunità o Territorio di riferimento individui almeno un assistente sociale "esperto" sul tema della violenza e referente per la presa in carico delle donne vittime;

<sup>35</sup><sub>17</sub> DGP n. 1896/2015 che prevede l'istituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare per la definizione di metodologie, strumenti e procedure volte alla realizzazione di un modello provinciale innovativo di presa in carico delle donne vittime di violenza, ispirato al modello britannico delle Marac/Idva, modificata e integrata con DPG n. 1800/2016 e DPG n. 1776/2017 e n. 1342 del 2018;

<sup>35</sup><sub>17</sub> Deliberazione n. 965/2015 di approvazione dello schema di Convenzione quadro tra Università degli studi di Milano – Bicocca e Provincia autonoma di Trento" al fine avviare una forma stabile di collaborazione per approfondire il tema del contrasto e della prevenzione della violenza contro le donne e di svolgere uno studio di fattibilità, in riferimento alla sperimentazione in Trentino della best practice anglosassone relativa alla presa in carico di donne che hanno subito violenza;

- <sup>35</sup><sub>17</sub> DGP n. 1896/2015 (Azioni provinciali a tutela delle donne vittime di violenza e in particolare istituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare finalizzato alla realizzazione di un modello provinciale innovativo di presa in carico delle donne che hanno subito violenza), come modificata e integrata con DGP. 1800/2016, n. 1776/2017 e n. 1342/2018, con cui è stato istituito un gruppo di lavoro interdisciplinare per la sperimentazione in provincia di Trento di un modello operativo di intervento interdisciplinare con l'obiettivo primario di migliorare ulteriormente l'azione provinciale di contrasto della violenza dotandola di maggiore efficacia, tempestività e sostenibilità;
- <sup>35</sup><sub>17</sub> DGP n. 940/2016 come modificata con DGP n. 2356/2017 di approvazione di *Criteri e condizioni di accesso al Fondo di solidarietà per le vittime di violenza in* in attuazione di quanto disposto dall'art. 7 della LP n.6/2010;
- <sup>35</sup><sub>17</sub> DGP n. 1095/2016 con la quale si è prevista l'esenzione del ticket nell'ambito del Pronto Soccorso e altre disposizioni in materia di compartecipazione alla spesa sanitaria per le donne vittime di violenza e di uomini vittime di violenza sessuale o domestica;
- <sup>35</sup><sub>17</sub> DPG n. 1116/2019 (Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 10: primo stralcio del programma sociale provinciale per la XVI legislatura e finanziamento delle attività socio assistenziali di livello locale per il triennio 2019 - 2021) che colloca tra le attività socio-assistenziali di livello provinciale il sostegno alle vittime di atti di violenza compresi i servizi semiresidenziali e residenziali per donne vittime di violenza;
- <sup>35</sup><sub>17</sub> DGP n. 1860/2019 con cui è stato approvato lo schema per il rinnovo del Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere tra la Provincia autonoma di Trento, il Commissariato del Governo per la provincia di Trento, il Consorzio dei Comuni Trentini, la Procura della Repubblica di Trento, la Procura della Repubblica di Rovereto, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e l'Università degli Studi di Trento.

Si ricorda inoltre la convenzione sottoscritta l'8 novembre 2019 tra l'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari della provincia autonoma di Trento e la Procura della

Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Trento per l'attuazione del Codice Rosso (L. 19 luglio 2019, n. 69) e in particolare per l'attivazione di un servizio finalizzato a dare supporto alla polizia giudiziaria e all'ufficio del pubblico ministero nei casi in cui sia necessario acquisire informazioni da persone vulnerabili o minori.

### 2.3 Il fenomeno in provincia di Trento

I dati Istat rilevano che in Italia nel 2017 sono state circa 357 le vittime di omicidio, di cui 123 donne (133 nel 2018) e 234 uomini. L'elemento allarmante è però che nel caso di vittime donne, nel 2018, circa il 54,9% dei reati sia stato commesso da un partner o da un ex partner, mentre se la vittima è un uomo appena nel 3% l'autrice è una partner o ex partner. Questo esprime in modo evidente come, sebbene ci siano casi di violenza femminile contro gli uomini, il fenomeno della violenza degli uomini sulle donne abbia una rilevanza maggiore e, pertanto, necessita di un'attenzione particolare da parte delle istituzioni.

Secondo i dati analizzati dall'*Osservatorio provinciale sulla violenza di genere*, in Provincia di Trento nel 2018, sono stati registrati, in totale, 696 denunce e procedimenti di ammonimento: 457 denunce<sup>3</sup>, e 239 procedimenti di ammonimento<sup>4</sup>. Se si considera solo la fascia di età che va dai 16 ai 64 anni, il totale degli episodi di violenza è pari a 627: 51 episodi al mese e ben 1,7 al giorno.

È importante, però, ricordare come il fenomeno analizzato attraverso questi dati si limita unicamente alle informazioni raccolte da denunce e procedimenti di ammonimento, potenzialmente connessi a episodi di violenza di uomini nei confronti delle donne, e che i reati segnalati nel 2018 siano stati in totale n.834. Questo elemento evidenzia come le informazioni fornite siano solo indicative rispetto agli episodi di violenza di genere nel territorio: i numeri reali sono sottostimanti e il fenomeno è ancora in gran parte sommerso.

3 Grazie al *Protocollo d'Intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere in provincia di Trento* (2012) e ss.mm. si è provveduto alla definizione di un sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza di genere. Per questo viene utilizzata una scheda di rilevazione contenente 15 reati che, nel caso siano commessi da un uomo contro una donna, possono essere considerati episodi di violenza di genere.

4 Lo strumento dell'ammonimento del Questore si applica nei casi di stalking (atti persecutori ex art. 612 bis c.p.) e di violenza domestica (reati lesioni ex art.582 c.p. e percosse ex art.581 c.p.)

Osservando i dati relativi ai reati segnalati si riconosce che, nella maggioranza dei casi, i reati commessi riguardino i maltrattamenti in famiglia, le lesioni dolose e le percosse (52,5%); a seguire si trovano gli episodi riconducibili a reati di minaccia, molestia, violenza privata e ingiuria, atti persecutori, violazione degli obblighi familiari, violenza sessuale e altri reati più gravi.

Se si pone attenzione alla relazione tra autore e vittima, è possibile evidenziare come nel 83,3% dei casi la donna conosce già l'uomo maltrattante: nel 61% si tratta del partner o dell'ex partner, nel 12,6% di un altro familiare e nel 7,9% di un conoscente. Solo nel 9,2% l'autore è un soggetto sconosciuto (mentre per un altro 7,5% non è possibile risalire all'informazione). Più specificamente, nei casi in cui la relazione tra autore e vittima è ancora in corso, la misura di intervento privilegiata è quella connessa ai procedimenti di ammonimento - nel 2018 oltre il 76% dei procedimenti di ammonimento avviati ha riguardato casi di violenza domestica - mentre le denunce prevalgono nei casi di assenza di relazione.

Il dato relativo alla violenza assistita si pone in linea rispetto a quello degli anni passati e vede il coinvolgimento diretto e/o indiretto di circa 531 minori, di cui n. 128 sono stati accolti presso le strutture residenziali insieme alle madri e 403 sono figli di donne che hanno avuto accesso ai servizi non residenziali.

Rispetto ai dati raccolti dai servizi antiviolenza operanti nel territorio trentino, l'accesso ai servizi residenziali da parte delle donne è stato pari a 117, mentre quello relativo ai servizi non residenziali è di 316 donne. Le donne presenti all'interno dei servizi residenziali hanno subito diversi tipi di violenza: nella maggior parte dei casi si è trattato sia di violenza psicologica (91%) che di violenza fisica (89%), ma troviamo anche donne con vissuti di violenza economica (55%), sessuale (23%) e *stalking* (3%). Nei servizi non residenziali quasi la totalità delle donne dichiara di aver subito violenza psicologica (91%), spesso accompagnata da violenza fisica (64%); allo stesso modo però non mancano donne con vissuti di violenza economica (26%), sessuale (12%) o *stalking* (22%). Da un'analisi più accurata si sono evidenziate delle differenti caratteristiche delle donne relativamente anche alla tipologia di offerta erogata dai servizi. Alle strutture residenziali si rivolgono prevalentemente donne giovani (60% ha meno di 35 anni), economicamente vulnerabili (57% è disoccupata o

casalinga), straniere e socialmente isolate (72%). Ai servizi non residenziali, invece, accedono donne più mature (74% ha più di 35 anni), economicamente autonome (68% possiede un reddito), italiane (72%) e con un livello di istruzione medio-alto (77% ha un diploma di scuola media superiore e/o una laurea).

Il percorso *CambiaMenti* rivolto agli autori di comportamenti violenti ha visto la partecipazione di 18 uomini nel 2018, di cui 6 già in carico dal 2017.

## 2.4 La rete antiviolenza provinciale e le azioni in campo

La Provincia sostiene le vittime di atti di violenza attraverso il finanziamento dei servizi a carattere residenziale e non residenziale per le donne e il coordinamento della rete di servizi composta da istituzioni pubbliche ed enti del terzo settore.

Le istituzioni presenti nella rete, oltre alla Provincia, sono le seguenti:

- <sup>35</sup>/<sub>17</sub> Commissariato del Governo e Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia locale): intervengono in caso di emergenza, raccolgono denunce e (gli agenti di polizia di Stato) istanze di ammonimento, forniscono informazioni sugli strumenti normativi a disposizione della vittima, raccolgono i dati relativi alle denunce e dei procedimenti di ammonimento e li comunicano alla Provincia;
- <sup>35</sup>/<sub>17</sub> Consorzio dei Comuni e Enti locali: mediante i servizi sociali territoriali assicurano la presa in carico e l'accompagnamento della donna, con la costruzione di un progetto di uscita dalla violenza; mediante la polizia locale raccolgono i dati delle denunce e li comunicano alla Provincia;
- <sup>35</sup>/<sub>17</sub> Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, principalmente con i servizi di Pronto Soccorso e Consultorio: affrontano anche le situazioni acute e di emergenza, garantiscono le prestazioni sanitarie alle donne che hanno subito violenza, agiscono sul fronte della prevenzione mediante interventi a singoli e coppie, nonché educativi con gruppi di adolescenti, raccolgono i dati delle denunce e li comunicano alla Provincia;
- <sup>35</sup>/<sub>17</sub> Procure della Repubblica presso i Tribunali di Trento e Rovereto: raccolgono i dati delle denunce e li comunicano alla Provincia; sono disponibili, in collaborazione con la

Provincia, per incontri formativi sui profili giudiziari con gli operatori delle istituzioni e del terzo settore impegnati nel contrasto alla violenza sulle donne; possono diramare direttive uniformi a tutte le forze di polizia per l'accoglienza delle vittime di violenza di genere al fine di una corretta acquisizione degli elementi di indagine;

<sup>35</sup><sub>17</sub> Università degli studi di Trento: svolge attività di analisi e monitoraggio del fenomeno della violenza di genere.

All'interno della rete provinciale antiviolenza operano anche diversi Enti del terzo settore – in rapporto con la Provincia secondo quanto definito dagli artt. 19-21 della LP n. 13/2007 e dall'art. 9 dalla LP 6/2010 - che gestiscono ed erogano servizi nei confronti di donne o minori che hanno subito violenza. I servizi forniti da tali enti, come indicato dall'art. 4 della LP 6/2010, sono la consulenza psicologica sociale, l'orientamento nella scelta dei servizi sanitari e socio-assistenziali, lo sviluppo di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, percorsi di recupero dal trauma per i minori nonché l'accoglienza in pronta emergenza 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

Nello specifico dei servizi non residenziali, sono operativi nella rete territoriale antiviolenza il *Centro Antiviolenza* e l'*Associazione Laica Famiglie in Difficoltà (A.L.F.I.D.)*, i quali garantiscono il sostegno della donna e dei minori, la valutazione del rischio, l'orientamento tra i servizi territoriali e la consulenza psicosociale e legale.

Sul versante invece dei servizi a carattere residenziale, sono presenti diverse possibilità di accoglienza:

<sup>35</sup><sub>17</sub> Case rifugio ad indirizzo segreto;

<sup>35</sup><sub>17</sub> Case di accoglienza, attualmente disponibili presso: *Fondazione Famiglia Madre Materna*, *Casa di accoglienza alla vita "Padre Angelo"*, *Punto d'Approdo* e *Casa Tridentina della Giovane*;

<sup>35</sup><sub>17</sub> Alloggi in autonomia, servizi al momento erogati da: *Fondazione Famiglia Materna*, *Casa di accoglienza alla vita "Padre Angelo"*, *Punto d'Approdo*, *ATAS onlus*, *SOS Villaggio del Fanciullo*, *ANFFAS* e *A.L.F.I.D.*

All'interno della rete antiviolenza provinciale è attivo anche un percorso di rieducazione rivolto agli uomini autori di violenza, con l'obiettivo di prevenire la reiterazione dei comportamenti violenti (come indicato al comma 3, lett. e) dell'art.4 della LP 6/2010). Questo servizio, definito *CambiaMenti*, è gestito da *A.L.F.I.D.* e da *Fondazione Famiglia Materna* e si pone come obiettivo quello di ridurre la possibilità di recidiva violenta con l'attivazione di gruppi psicoeducativi che lavorano sulla consapevolezza, sull'assunzione di responsabilità e sull'apprendimento di modalità comportamentali non-violente.

### 3. GOVERNANCE

A livello di **governance provinciale**, secondo quanto definito con la LP 6/2010 e in base a quanto descritto all'interno del *Piano strategico nazionale*, la Provincia Autonoma di Trento è responsabile delle politiche a sostegno delle donne vittime di violenza e della definizione di obiettivi, interventi ed azioni. Svolge inoltre il ruolo di regia e coordinamento di tutti i soggetti coinvolti nel percorso di uscita dalla violenza delle donne.

A supporto degli organi di governo agisce il *Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza* (DGP. 2015), un organismo tecnico con funzioni propositive e consultive, finalizzato alla programmazione sociale e composto da esperti sul tema della violenza (Commissariato del Governo, Forze dell'Ordine, Azienda Provinciale dei Servizi Sanitari, Consiglio delle Autonomie locali, uffici provinciali competenti per le Politiche Sociali e per le Pari Opportunità, Enti accreditati del terzo settore), nonché dall'assessore competente per le pari opportunità, la Consigliera di parità e un rappresentante della commissione provinciale per le pari opportunità.

Un altro organo consultivo del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale in materia di pari opportunità è la *Commissione provinciale per le pari opportunità tra donna e uomo*<sup>5</sup>, la quale ha tra le proprie funzioni il monitoraggio sistematico della situazione delle pari opportunità in Trentino, la promozione di iniziative che consentano di rendere compatibile l'esperienza di vita privata con l'impegno pubblico, sociale e professionale e la verifica dello stato di applicazione in Trentino della normativa in materia di pari opportunità e di parità di trattamento.

In parallelo, la Provincia Autonoma ha dato via nel 2015 ad una sperimentazione che ha visto l'istituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare composto dai rappresentanti di: Questura (che ne è soggetto coordinatore), Commissariato del Governo, Carabinieri, Polizia Locale, Azienda Provinciale dei Servizi Sanitari, Ordine degli Assistenti Sociali e dagli Uffici Provinciali per le Politiche Sociali e per le Pari Opportunità. L'obiettivo generale del gruppo

5 Artt.13, 14 e 15 della Legge provinciale sulle pari opportunità

interdisciplinare è quello di definire metodologie, strumenti e procedure volte alla realizzazione di un modello provinciale innovativo di presa in carico delle donne vittime di violenza. Al momento il gruppo si concentra unicamente sui casi di violenza sulle donne ad alto rischio di recidiva, all'attenzione della Questura, per i quali sono in atto provvedimenti di ammonimento. La sperimentazione è ispirata al modello britannico delle Marac/Idva ed è arrivata alla sua seconda fase di attuazione.

In linea con quanto definito dal *Piano strategico nazionale* e con quanto sopra menzionato, è attiva a livello provinciale una rete territoriale antiviolenza, composta dai diversi attori istituzionali e del terzo settore che, nel rispetto del diritto dell'autodeterminazione della donna, erogano servizi di carattere preventivo, protettivo e di contrasto alla violenza contro le donne. Essa garantisce la presenza di un sistema coordinato ed integrato sia nella gestione tempestiva dell'emergenza, sia nella definizione del percorso di uscita dalla violenza della donna, all'interno del quale si potrà definire una risposta olistica ai suoi bisogni. In alcuni territori sono attive delle reti antiviolenza locali, che si attivano nelle situazioni specifiche per dare risposta ai bisogni concreti, ma anche per momenti di confronti periodici volti a promuovere modalità di approccio integrato.

**A livello operativo**, una funzione importante viene assegnata ai servizi sociali territoriali, i quali mantengono il ruolo di responsabili della presa in carico delle donne vittime di violenza, garantendo interventi di sostegno psico-sociale, di aiuto per l'accesso ai servizi e di tutela, attraverso la definizione di progetti personalizzati. Nello specifico, all'interno dei servizi sociali la donna viene supportata, attraverso l'ascolto empatico e il dialogo, nella definizione di un percorso di uscita dalla violenza e nell'attivazione di risorse personali, familiari, amicali e dei servizi della rete.

## 4. ASSI, PRIORITÀ D'AZIONE E LINEE DI INTERVENTO

Le presenti *Linee di indirizzo* sono state organizzate secondo gli assi individuati a livello nazionale nel *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020*.

Per ogni asse (ad esempio *asse prevenzione*) sono definite le priorità d'azione (ad esempio *aumentare il livello di consapevolezza*) e nell'ambito di ogni priorità sono individuate le linee di intervento per il biennio 2020-2021 (ad esempio *promozione di campagne di sensibilizzazione*).

### 4.1 ASSE «PREVENZIONE»

L'asse "Prevenzione" ha come focus l'educazione, la sensibilizzazione, il riconoscimento della violenza, l'ottenimento di pari opportunità e il superamento di tutti gli stereotipi legati al genere attraverso azioni che puntino ad intervenire sulle radici della cultura della violenza, delle sue cause e conseguenze.

#### 4.1.1. AUMENTARE IL LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA NELLA PUBBLICA OPINIONE SU RADICI STRUTTURALI, CAUSE E CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE

Questa priorità intende agire per l'incremento della consapevolezza e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi legati alla violenza maschile contro le donne, andando ad incidere su un progressivo cambiamento culturale. Agendo su pregiudizi, stereotipi e stigmatizzazioni è possibile prevenire in modo diretto le situazioni di violenza, in armonia con quanto indicato nella Convenzione di Istanbul in materia.

#### LINEE DI INTERVENTO

- Promozione di campagne di sensibilizzazione sul tema della violenza maschile sulle donne e della violenza assistita, con l'obiettivo di mantenere alta l'attenzione su questo fenomeno.

#### **4.1.2. RAFFORZARE IL RUOLO STRATEGICO DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE**

Al fine di realizzare un'efficace azione di prevenzione rispetto al fenomeno della violenza sulle donne è indispensabile promuovere, nell'ambito delle principali agenzie educative, specifiche attività informative, formative e di sensibilizzazione dirette a studentesse e studenti, insegnanti e dirigenti scolastici, in armonia con quanto indicato nella Convenzione di Istanbul in materia.

##### **LINEE DI INTERVENTO**

- Promozione e organizzazione, nel rispetto dell'autonomia scolastica, di specifiche iniziative culturali e di momenti informativi volti a sensibilizzare le studentesse e gli studenti rispetto al fenomeno della violenza di genere .
- Promozione e organizzazione, all'interno dei diversi cicli scolastici, di momenti formativi sul tema del rispetto e della corretta relazione con l'altra/l'altro.
- Organizzazione di incontri informativi e di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere con le/gli insegnanti e le/i dirigenti scolastici degli istituti del territorio provinciale.

#### **4.1.3. FORMARE LE OPERATRICI E GLI OPERATORI DEL SETTORE PUBBLICO E DEL TERZO SETTORE**

Assicurare una formazione adeguata e continua a tutti gli operatori impegnati nel contrasto della violenza sulle donne è un elemento essenziale per la tutela delle stesse e degli eventuali minori coinvolti nella vittimizzazione. Tale formazione deve coinvolgere ad ampio raggio non solo i professionisti direttamente implicati nella presa in carico, ad esempio quelli operanti negli enti locali, ma anche tutti coloro che possono entrare in relazione con la donna e con i suoi bisogni, nell'intero percorso di uscita dalla violenza (professionisti del Sistema Sanitario, Forze dell'Ordine, operatori del terzo settore, etc.).

##### **LINEE DI INTERVENTO**

- Programmazione annuale di percorsi di formazione, qualificazione e specializzazione anche a carattere interdisciplinare, per tutti gli operatori della rete antiviolenza.

- Sensibilizzazione di pediatri, medici e insegnanti sull'importanza del riconoscimento precoce degli elementi di pregiudizio, al fine di garantire segnalazioni appropriate che consentano tempestivi interventi di tutela dei minori vittime di violenza assistita e/o diretta.
- Predisposizione di incontri indirizzati al rafforzamento di un linguaggio comune e condiviso all'interno della rete antiviolenza provinciale, anche al fine di rendere più efficaci i processi di valutazione del rischio nelle situazioni di violenza di genere.

#### **4.1.4. ATTIVARE PERCORSI DI TRATTAMENTO DEGLI UOMINI AUTORI DI VIOLENZA E DI REATI RELATIVI ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

Un'efficace prevenzione deve considerare rilevante il lavoro svolto anche nei confronti dei soggetti autori dei comportamenti violenti, mettendo a disposizione percorsi rieducativi, finalizzati alla prevenzione della recidiva e alla tutela della donna.

##### **LINEE DI INTERVENTO**

- Promozione del servizio *CambiaMenti*, percorso psico-educativo per autori di violenza nelle relazioni di intimità
- Promozione di un confronto costante tra gli operatori del servizio *CambiaMenti* e le operatrici dei servizi di tutela delle donne e la magistratura.

#### **4.1.5. SENSIBILIZZARE IL SETTORE PRIVATO E I MASS MEDIA SUL RUOLO DI STEREOTIPI E SESSISMO NELLA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE**

Il settore privato e dei mass media hanno un ruolo fondamentale nella comunicazione odierna e possono influenzare e orientare fortemente la popolazione. È opportuno intervenire per promuovere una maggiore sensibilità sui temi della violenza, sottolineando la responsabilità che questi hanno legata alla propria *mission*. In tal modo sarà possibile evitare la trasmissione di messaggi, notizie e informazioni che, indirettamente, possono richiamare una logica “sessista”, stigmatizzante, stereotipizzante o discriminatoria nei confronti delle donne.

##### **LINEE DI INTERVENTO**

- Coinvolgimento dell'Ordine dei Giornalisti nella formazione sul tema della violenza maschile contro le donne, anche grazie alla collaborazione attiva con l'Ordine degli Assistenti Sociali<sup>6</sup>.
- Promozione degli impegni previsti dal protocollo di intesa sulla pubblicità e pubbliche affissioni in materia di autodisciplina della comunicazione commerciale e in generale su una di una comunicazione rispettosa e non lesiva della dignità delle persone<sup>7</sup>.

## **4.2 ASSE «PROTEZIONE E SOSTEGNO»**

L'asse legato alla Protezione e al Sostegno delle vittime, nelle sue diverse priorità, intende porre attenzione sulla tutela e sul rafforzamento delle capacità della donna nel percorso di uscita dalla violenza.

### **4.2.1. PRESA IN CARICO**

Per assicurare protezione e sostegno alle donne vittime di violenza, è necessario predisporre un percorso di uscita dalla violenza coordinato e integrato tra tutti i servizi operanti in un determinato territorio, ognuno dei quali avrà un compito specifico nell'attuazione del progetto. Questo è fondamentale per poter rispondere in modo globale ai bisogni della vittima e per garantire una buona riuscita dell'intervento, già dal primo momento in cui la donna si presenta in uno qualsiasi dei servizi della rete antiviolenza.

#### **LINEE DI INTERVENTO**

- Consolidamento dei servizi residenziali e non residenziali del terzo settore appartenenti alla rete provinciale antiviolenza, anche in relazione alla gestione delle situazioni di emergenza.

6 Protocollo sottoscritto in data 4 ottobre 2018 tra l'Ordine degli Assistenti Sociali Regione Trentino Alto Adige e Ordine dei giornalisti Trentino-Alto Adige/Südtirol.

7 Protocollo sottoscritto il 9 ottobre 2018 tra Provincia autonoma di Trento, Commissione provinciale Pari opportunità tra uomo e donna, Comitato provinciale per le comunicazioni, Consorzio dei Comuni Trentini, Ordine giornalisti.

- Promozione di una gestione sempre più coordinata delle situazioni di emergenza, al fine di garantire interventi tempestivi nella tutela delle donne vittime di violenza.
- Favorire l'omogeneità degli interventi di aiuto e supporto in favore delle donne residenti nei diversi territori della provincia, a partire da una valutazione del rischio tempestiva, condivisa e uniforme, e favorendo le modalità più opportune per raggiungere anche le persone residenti nelle zone periferiche.

#### 4.2.2. *PERCORSI DI EMPOWERMENT ECONOMICO, FINANZIARIO, LAVORATIVO E DI AUTONOMIA ABITATIVA*

Le situazioni di violenza, in quanto tali, comportano per la donna la manifestazione di vissuti di fragilità e limitativi rispetto all'espressione delle proprie capacità. Un buon percorso di uscita dalla violenza deve tener conto di tutto un insieme di interventi che mirino al sostegno della donna sia sul piano economico-finanziario, sia sul piano lavorativo e di autonomia abitativa. L'azione posta in essere dalla rete, è orientata al rafforzamento dell'*empowerment* delle donne, accompagnandole alla restituzione di una piena dignità ed un riconoscimento dei propri diritti.

#### LINEE DI INTERVENTO

- Promozione di interventi di inserimento socio-lavorativo per le donne vittime, anche con il supporto del/della consigliere/a di parità nel lavoro, attraverso l'attività di sportello individuale e il monitoraggio dell'utilizzo degli strumenti giuslavoristici messi in campo dal legislatore per tutelarle.
- Promozione di percorsi di facilitazione nell'accesso agli alloggi pubblici per le donne vittime di violenza.
- Promozione di attività di *co-housing* che coinvolgano anche donne vittime di violenza.

#### 4.2.3. *LINEA TELEFONICA GRATUITA ANTIVIOLENZA 1522*

A livello nazionale dal 2006 è attiva la linea telefonica nazionale gratuita 1522 che offre informazioni rispetto ai servizi del territorio di riferimento, e quindi anche della provincia di Trento, per le donne che subiscono violenza.

#### **LINEE DI INTERVENTO**

- Promozione della linea telefonica 1522 da parte della Provincia

#### **4.2.4. *PROTEGGERE E SUPPORTARE LE/I MINORI VITTIME E/O TESTIMONI DI VIOLENZA INTRAFAMILIARE***

Sempre maggiore è la consapevolezza che la violenza sui minori non è fatta solo di maltrattamento rivolto direttamente alle bambine e ai bambini, ma comprende anche la violenza assistita intrafamiliare, che vede le bambine e i bambini nella condizione di assistere agli atti di aggressività, abuso e violenza all'interno delle mura domestiche. Questo specifico tipo di violenza incide in modo diretto sullo sviluppo fisico, psicologico e relazionale della bambina e del bambino e compromette il suo diritto ad essere tutelato e sostenuto. In questi casi, è importante che tutti gli attori coinvolti nella vita del minore siano in grado di riconoscere e comprendere i segnali della violenza subita e che i servizi competenti garantiscano tempestive azioni di tutela e sostegno del minore.

#### **LINEE DI INTERVENTO**

- Sensibilizzazione e formazione sul tema della violenza assistita per tutti gli operatori del settore pubblico e del terzo settore.
- Apertura di un dialogo tra tutte le istituzioni e i servizi coinvolti (Magistratura, Garante dei minori, Servizi sociali territoriali, Servizi sanitari, Spazio neutro, scuole...) negli interventi in favore di minori vittime di violenza assistita.
- Condivisione tra i servizi di buone prassi elaborate dall'esperienza per il supporto ai minori vittime di violenza assistita.

#### **4.2.5. *RENDERE OPERATIVO IL PERCORSO SANITARIO DI TUTELA PER LE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA***

Le donne vittime di violenza spesso riportano lesioni fisiche e psicologiche rilevanti che possono, in qualche modo, incidere nella loro quotidianità. Per questo, è possibile che il primo contatto delle vittime con i servizi sia quello del Pronto Soccorso Ospedaliero, nel quale è importante che operino professionisti correttamente formati ad intervenire in modo adeguato.

## **LINEE DI INTERVENTO**

- Revisione periodica delle *Linee guida per il contrasto della violenza sulle donne nella provincia di Trento* elaborate dall'Azienda Provinciale per i servizi Sanitari.
- Condivisione delle informazioni legate all'assistenza di donne vittime di violenza nella rete interna al sistema sanitario, nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy.
- Monitoraggio dell'attuazione della convenzione tra la Procura della Repubblica di Trento e l'Azienda provinciale per i servizi sanitari per l'attuazione del «Codice Rosso» che prevede l'attivazione di un servizio finalizzato a dare supporto alla polizia giudiziaria e all'ufficio del pubblico ministero nei casi in cui sia necessario acquisire informazioni da persone minori o vulnerabili oppure nei casi previsti dalla legge 69/2019 che tutela le vittime di violenza domestica e di genere.

### **4.3 ASSE «PERSEGUIRE E PUNIRE»**

L'asse Perseguire e Punire agisce prevalentemente nei confronti dei soggetti che agiscono violenza, garantendo una loro rapida individuazione e la definizione di una punizione in linea con la legislazione nazionale e provinciale in materia.

#### **4.3.1. GARANTIRE LA TUTELA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA ATTRAVERSO UNA EFFICACE E RAPIDA VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI LETALITÀ, GRAVITÀ, REITERAZIONE E RECIDIVA**

Al centro del percorso di uscita dalla situazione di violenza deve essere posta la tutela della donna e di eventuali minori. Importante risulta comprendere il rischio di letalità, gravità, reiterazione e recidiva che la situazione porta con sé. Per assicurare interventi che perseguano questo obiettivo è necessario garantire lo sviluppo di un coordinamento tra tutti i servizi territoriali competenti, i quali condividono tra loro un modello e degli strumenti utili per un'efficace e tempestiva valutazione e gestione del rischio.

## **LINEE DI INTERVENTO**

- Consolidamento e monitoraggio dell'attività del Gruppo interdisciplinare per la presa in carico delle donne vittime di violenza nei casi di alto rischio;

- Riconoscimento e valorizzazione delle buone pratiche territoriali che adottano modalità di approccio integrato nella prevenzione e nel contrasto della violenza sulle donne, con particolare riferimento a periodici momenti di incontro tra Polizie locali e Forze dell'Ordine e all'attivazione di gruppi interdisciplinari;
- Monitoraggio del percorso di *CambiaMenti*, rivolto a uomini che agiscono violenza nei confronti delle donne.

#### **4.3.2. MIGLIORARE L'EFFICACIA DEI PROCEDIMENTI GIUDIZIARI A TUTELA DELLE VITTIME DI ABUSI E VIOLENZE E DI DELITTI CONNESSI ALLA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE**

All'interno di quest'asse, viene posta attenzione in modo particolare agli aspetti legati al pieno riconoscimento dei diritti di donne e minori lungo tutto il procedimento penale e civile dei tribunali di competenza. Per questo, è fondamentale creare delle forti sinergie tra gli attori istituzionali, per le quali il centro deve essere la tutela di tutte vittime di violenza.

#### **LINEE DI INTERVENTO**

- Specializzazione di magistrati sul tema della violenza maschile contro le donne nell'ambito dei Tribunali e delle Procure.

### **4.4 ASSE «ASSISTENZA E PROMOZIONE»**

Da ultimo, l'asse di Assistenza e Promozione si colloca in linea trasversale, rispetto agli altri, e pone il suo interesse sul sostegno nella gestione di tutte le azioni e gli interventi di cui agli assi precedenti, attuando azioni di valutazione e monitoraggio delle ricadute.

#### **4.4.1. RAFFORZAMENTO GESTIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE E RACCOLTA DATI**

L'intero sistema di servizi deve essere adeguatamente supportato per poter apportare continui miglioramenti in termini di risposta alle donne vittime di violenza e ai loro figli. È pertanto utile garantire un costante monitoraggio e una valutazione delle azioni messe in atto, al fine di apportarvi miglioramenti sia strategici, sia operativi. Al contempo, è opportuno elaborare una raccolta dati che permetta di avere una comprensione adeguata del fenomeno e della sua manifestazione a livello provinciale.

#### **LINEE DI INTERVENTO**

- Prosecuzione dell'attività di conoscenza e monitoraggio del fenomeno della violenza di genere, coordinato dall'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere, in collaborazione con il Commissariato del Governo, le Procure della Repubblica di Trento e Rovereto, il Consorzio dei Comuni Trentini in rappresentanza delle Polizie locali, l'Azienda per i Servizi Sanitari, Enti del Terzo settore e Università di Trento.
- Collaborazione con **ISTAT** e Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la realizzazione di uno strumento di rilevazione nazionale del fenomeno della violenza di genere.
- Verifica della possibilità di inserire nella cartella sociale un codice specifico identificativo per i casi di violenza di genere.

#### **4.4.2. PROMOZIONE E COMUNICAZIONE**

Oltre a garantire una attenta analisi del fenomeno ed un supporto alla rete dei servizi, assistenza e promozione è necessario anche procedere all'elaborazione di documenti di comunicazione e di rendicontazione dei risultati ottenuti dagli interventi effettuati, in modo da garantire trasparenza dei finanziamenti utilizzati ed elaborazione di buone prassi adottabili.

#### **LINEE DI INTERVENTO**

- Pubblicazione annuale dei dati elaborati dall'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere.

## 5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Le azioni previste dalle linee di indirizzo, definite all'interno di questo documento programmatico, verranno monitorate periodicamente dagli uffici provinciali, in collaborazione e dialogo con tutti gli attori coinvolti nelle diverse azioni: soggetti istituzionali, enti di terzo settore e beneficiari dell'intervento.

Al termine del biennio 2020-2021 verrà elaborato un *report* finale, contenente lo stato di avanzamento delle priorità declinate, che sarà il risultato delle azioni di monitoraggio sviluppate con attori coinvolti.